

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Rubrica	Data	Titolo	Pag.
Testata: IL SOLE 24 ORE				
37	Lavoro e welfare	12/07/2016	APPALTI, SUBENTRO CON TUTELE LIMITATE (G.Falasca)	2
Testata: ITALIA OGGI				
1	Edilizia e immobiliare	12/07/2016	CASE ALL'ASTA, E' BOOM AL SUD: +46% NEGLI ULTIMI SEI MESI (P.De nolac)	3
Testata: IL GIORNALE				
35	Urbanistica e ambiente	12/07/2016	IN "GAZZETTA" IL DECRETO E IL SETTORE RINNOVABILI ORA CHIEDE PIU' VELOCITA' (A.Giannullo)	5
35	Urbanistica e ambiente	12/07/2016	CRESCITA A DOPPIA CIFRA PER IL MERCATO DELL'EFFICIENZA ENERGETICA (Ag.)	7
Testata: EDILIZIAETERRITORIO.I LSOLE24ORE.COM (WEB)				
1	Appalti e lavori pubblici	12/07/2016	PROJECT FINANCING/1. INGEGNERI: SUBITO LA CABINA DI REGIA A PALAZZO CHIGI PER AGEVOLARE IL RUOLO DEI PRIVATI	8
.	Appalti e lavori pubblici	12/07/2016	COMUNITARIA/1. CADE L'OBLIGO DI SEDE LEGALE IN ITALIA PER LE SOA: IN GAZZETTA LA LEGGE EUROPEA 2016	9
1	Lavoro e welfare	12/07/2016	INPS: CRESCE ANCHE NEI CANTIERI IL FENOMENO VOUCHER. PAGATI IN «TITOLI» 32MILA LAVORATORI	10
Testata: IL FATTO QUOTIDIANO				
12	Cronache Ance	12/07/2016	I COSTRUTTORI NON ASCOLTANO CANTONE, CAUSA ASSEMBLEA (G.Meletti)	12
Testata: REPUBBLICA.IT				
	Cronache Ance	11/07/2016	EDILIZIA, UN 2016 DISASTROSO: "COLPA DEL NUOVO CODICE DEGLI APPALTI"	13

LAVORO

Contratti. Dal 23 luglio entra in vigore la legge comunitaria che prevale su altre norme di legge e contratti collettivi

Appalti, subentro con tutele limitate

Al personale non sempre vanno garantiti retribuzioni, regole e diritti già in vigore

Giampiero Falasca

Dal 23 luglio entreranno in vigore le nuove regole sulla gestione del personale in caso di successione di appalti, per effetto della pubblicazione in **Gazzetta ufficiale della legge comunitaria** (la 122/2016), avvenuta l'8 luglio.

La normativa sostituisce il testo oggi vigente dell'**articolo 29, comma 3, del Dlgs 276/2003** (la legge Biagi), che esclude l'applicabilità delle regole del trasferimento di azienda ai casi di subentro di un appaltatore all'altro nella gestione del medesimo servizio, anche nei casi in cui tale subentro sia accompagnato dall'assunzione del personale già impiegato nell'appalto.

Lo scopo della norma attuale è di evitare di omologare il fenomeno della successione degli appalti al trasferimento di azienda, e fare in modo di non applicare le regole (contenute nell'articolo 2112 del Codice civile) che impongono al cessionario dell'impresa

di acquisire senza soluzione di continuità tutto il personale impiegato nel ramo di azienda trasferito, garantendo il mantenimento dei diritti acquisiti e l'applicazione dei trattamenti economici e normativi già in essere.

Questa disciplina non è stata vista con favore dalla Commissione europea, che ha avviato nei confronti del nostro Paese una procedura di pre-infrazione, ritenendo che il comma 3 dell'articolo 29 del Dlgs 276/2003 non sia conforme ai principi della direttiva 2001/23/Ce del 12 marzo 2001 sul trasferimento d'azienda. Secondo la Commissione non è possibile escludere il mantenimento dei diritti dei lavoratori in presenza di fattispecie (il cambio di appalto) assimilabili al trasferimento di azienda.

La norma appena approvata - meno drastica della versione inizialmente contenuta nel disegno di legge comunitaria, che prevedeva l'abrogazione totale del 3 comma dell'articolo 29 - tenta di rispondere alla

procedura comunitaria pur facendo salvo il principio per cui la successione di appalti e il trasferimento di azienda costituiscono fattispecie distinte, come tali, meritevoli di regole differenti.

Per coniugare queste esigenze contrapposte, la modifica inserisce nel testo normativo alcuni criteri volti a individuare quando tale distinzione viene meno.

In particolare viene precisato che l'acquisizione di personale già impiegato nell'appalto non comporta l'applicazione delle regole del trasferimento di azienda quando il subentro nella gestione del servizio avviene in favore di un soggetto dotato di propria struttura organizzativa e operativa e a condizione che sussistano elementi di discontinuità con il precedente appaltatore che determinino una specifica identità di impresa. In questi casi, quindi, potrà per esempio essere applicato un contratto diverso e/o ridotte le retribuzioni.

E troppo presto per stabilire come, in concreto, la giurisprudenza identificherà questi elementi. Senza dubbio non potranno beneficiare dell'esenzione (e quindi ricadranno nell'ambito di applicazione delle norme dell'articolo 2112 sul trasferimento di azienda) tutte le ipotesi di successione di appaltatori nelle quali l'impresa subentrante non sarà dotata di una struttura imprenditoriale che sia effettiva e reale, da un lato, e che si distingua in maniera non solo formale ma anche sostanziale con l'impresa uscente, dall'altro.

La nuova disposizione (come la precedente) si applica a tutti i casi di acquisizione del personale, sia che questa avvenga sulla base di una norma di legge (per esempio come accade per i call center, dove è stata introdotta dal nuovo codice appalti la cosiddetta clausola sociale) sia quando il personale sia trasferito al soggetto subentrante in virtù di una clausola di un contratto collettivo nazionale di lavoro oppure di un contratto d'appalto.

LE CONDIZIONI

Niente vincoli se l'azienda cessionaria ha una struttura organizzativa e operativa e se ci sono elementi di discontinuità con la precedente



IL RAPPORTO SOGEEA

**Case all'asta,
è boom al Sud:
+46% negli
ultimi sei mesi**

di Nola a pag. 27

I dati del Centro studi Sogeea presentati ieri. Roma è in testa tra le province

Case all'asta, è boom al Sud

Oltre il 46% in più in giugno rispetto a gennaio

DI PIERRE DE NOLAC

Boom delle aste immobiliari al Sud. Negli ultimi sei mesi nelle regioni continentali sono state poste in vendita 5.949 unità e nelle Isole 3.683, con un incremento rispettivamente del 46,4% e del 44,8%. Meno marcato, ma comunque consistente, l'aumento registrato al Centro (7.160 abitazioni, +26,2%). A livello provinciale, invece, in testa è Roma con 1.624 case all'asta, seguita da Bergamo, Milano, Torino e Napoli. Il 66% delle abitazioni all'asta ha un prezzo inferiore ai 100 mila euro, percentuale che sale all'89% se si prendono in esame anche gli immobili appartenenti alla fascia tra 100 mila e 200 mila euro. Dal rapporto semestrale del Centro Studi Sogeea, presentato ieri nella sala degli Atti parlamentari del senato, emerge che il numero delle case all'asta in Italia è aumentato complessivamente del 5,4% in sei mesi: le procedure in corso sono infatti 30.215 contro le 28.672 rilevate a gennaio. Un valore, quello attuale, che di fatto riporta il mercato ai livelli di un anno fa: non si è consolidata, dunque, l'inversione di tendenza che era stata registrata all'inizio del 2016, quando fu riscontrato un calo del 6,7%. Per il centro studi diretto da Sandro Simoncini, quasi la metà delle abitazioni in vendita (13.423) si concentra nel Nord, unica area in cui le case all'asta sono scese rispetto a sei mesi fa: erano 16.391, da cui una flessione del 18,1%.

Poco più di un quinto degli immobili oggetto dello studio, pari a 6.090 unità, è localizzato in Lombardia, regione che si dimostra in controtendenza rispetto al Nord Italia facendo registrare un incremento del 12,5% sul dato di gennaio. A seguire ci sono il Lazio (2.957, +28,6%), la Sicilia, che con le sue 2.842 case all'asta si è prodotta in un balzo in avanti del 44,2%, il Piemonte (2.536, -7,4%) e il Veneto, che in sei mesi ha in pratica dimezzato la quantità di immobili sul mercato (2.411 contro i 4.348 di inizio anno, -44,5%). Seguono ancora la Toscana (2.321 immobili all'asta, +35,5% rispetto a gennaio), la Campania (1.965, +55,1%), la Puglia (1.606, addirittura +77,6%) e la Calabria (1.251, +64,6%). A livello di province, invece, spiccano le 1.624 case all'asta di Roma, con Bergamo a quota 1.419 davanti a Milano (1.266), Torino (1.207) e Napoli (891). Il quadro che ne scaturisce è quello di un paese diviso in due, con un Mezzogiorno che continua a faticare tremendamente a uscire dalla crisi e un Nord che sembra invece in risalita. Le regioni settentrionali si sono dimostrate evidentemente anche più reattive nel recepire e nello sfruttare le novità legislative introdotte, come quella sull'imposta di registro, producendo un'accelerazione nelle tempistiche di vendita e facendo sì che i nuovi arrivi di immobili sul mercato non compensassero le operazioni andate a buon fine. Si ipotizza che, nel Nord Italia, le persone che si trovano in difficoltà economico-finanziaria stiano fortunatamente diminuendo e che

gli istituti di credito siano meno aggressivi nei confronti di chi è in sofferenza. Con le banche consapevoli che il valore degli immobili è drasticamente calato negli ultimi anni e, di conseguenza, un'asta non le farebbe comunque rientrare dei capitali erogati. Mezzogiorno e Isole, invece, hanno fatto registrare un incremento tale delle abitazioni in vendita che non può che far riflettere: gli effetti di una stagnazione economica che stenta a interrompersi risultano sempre più devastanti con il passare degli anni. Cresce il numero di piccoli imprenditori, artigiani, commercianti che sono riusciti a far fronte per anni alle proprie difficoltà ma che, sul lungo periodo, non possono che pagare un dazio altissimo, arrivando a intaccare anche il patrimonio più prezioso. E la fascia di reddito medio-bassa a pagare il tributo più rilevante alla crisi: il 66% delle abitazioni all'asta ha un prezzo inferiore ai 100 mila euro, percentuale che sale addirittura fino all'89% se si prendono in esame anche gli immobili appartenenti alla fascia tra 100 mila e 200 mila euro. Abbozzando una stima del valore finanziario delle transazioni effettuate in questi primi sei mesi dell'anno, si ottiene una cifra di circa 4,8 miliardi di euro, di cui, tolte le spese per le procedure, circa 4,5 miliardi destinati alle banche. Si può approssimare, inoltre, a circa 340 milioni di euro gli introiti in meno per l'Erario con l'entrata in vigore della nuova disciplina sull'imposta di registro. Stimabile in circa 1 miliardo di euro, invece, l'ammontare delle ristrutturazioni che han-

no seguito l'acquisizione degli immobili. In questo caso, secondo Simoncini le entrate per le casse dello stato tra Iva e tasse possono essere quantificate in circa 270 milioni.

Numeri all'asta

Boom del Sud

Abitazioni all'asta al Sud: +46% in soli sei mesi. Aumento numero delle case all'asta in Italia: +5,4% in sei mesi.

Distribuzione geografica

Nord del paese, unica area in cui le case all'asta sono scese (-18,1%). Meno marcato, ma comunque consistente, l'aumento registrato al Centro (+26,2%). Poco più di un quinto degli immobili oggetto è localizzato in Lombardia, in controtendenza rispetto al Nord Italia con un incremento del 12,5% su gennaio. A seguire ci sono il Lazio (+28,6%), la Sicilia, il Piemonte (2.536, -7,4%) e il Veneto. A livello di province spiccano le 1.624 case all'asta di Roma, con Bergamo a quota 1.419 davanti a Milano (1.266), Torino (1.207) e Napoli (891).

Dati finanziari

Circa il valore finanziario delle transazioni effettuate si ottiene una cifra di circa 4,8 miliardi di euro, di cui, tolte le spese per le procedure, circa 4,5 miliardi destinati alle banche. Approssimabili a circa 340 milioni di euro gli introiti in meno per l'Erario con l'entrata in vigore della nuova disciplina sull'imposta di registro. Stimabile in circa 1 miliardo di euro, invece, l'ammontare delle ristrutturazioni che hanno seguito l'acquisizione degli immobili.

Fonte: Rapporto semestrale sulle aste immobiliari del Centro Studi Sogeea

ENERGIA

In «Gazzetta» il decreto E il settore rinnovabili ora chiede più velocità

Arrivato l'atteso strumento che regola il 2016
Gli operatori dell'eolico: «Ci serve chiarezza»

Alessio Giannullo

■ Il settore delle rinnovabili chiede velocità e chiarezza normativa. È stato da poco pubblicato (il 29 giugno scorso) sulla *Gazzetta ufficiale* il decreto attuativo sulle rinnovabili non fotovoltaiche. Un passo a lungo atteso, che il settore saluta con un misto di soddisfazione e rammarico, per i ritardi.

«Sicuramente è una cosa importante che sia arrivato - spiega Simone Togni, presidente di Anev, l'associazione che riunisce decine di operatori del settore eolico - se pure con un anno e mezzo di ritardo. Ricordo che il decreto regola il biennio 2015-2016; imbarazzante, ma dà un po' di ossigeno in termini industriali. Molti operatori stavano abbandonando il nostro Paese, nessuno credeva più che arrivasse e stava perdendo credibilità. Almeno si ristabilisce un po' di stabilità. Il provvedimento, in sé, non disattende i numeri, ma ora so-

no rimasti solo sei mesi».

Insomma, ciò che gli operatori si aspettano è una maggiore chiarezza e rapidità nelle de-

cisioni: «L'aspetto negativo di questa vicenda - spiega ancora Togni - sono le occasioni mancate sulla semplificazione, soprattutto sul rifacimento degli impianti esistenti. Tuttavia il governo sta lavorando, ci risulta, su un provvedimento organico dedicato alla semplificazione amministrativa. Ultimo aspetto da registrare è che i progetti da realizzare (le aste

L'INCONTRO

**Il coordinamento Free:
«Aggiornare e rivedere
le politiche italiane»**

partiranno in autunno) vedranno la luce nel 2018 ed entreranno in esercizio non prima; abbiamo almeno un anno e più di fermo. Il 2015 e il 2016 sono stati molto brutti, il 2017 sarà drammatico per potenza

installata». Il decreto legislativo iniziale, che questo ultimo è arrivato ad attuare, copre il periodo 2012-2020. «Il nuovo decreto dovrà fare passi avanti - prosegue Togni - ma noi chiediamo che sia emanato con tempi rapidi. Un investitore, infatti, il 2017 l'ha già programmato nei piani di budget e di sviluppo. Abbiamo sei mesi, facciamolo subito». «Per una volta - conclude il presidente dell'Associazione nazionale energia del vento - averlo prima del periodo che va a regolare non sarebbe male. Meglio che ci dicano: si fa la metà o non si fa. Chiarezza prima di tutto».

Tutto il settore energia è in movimento. E arriva anche la voce del Coordinamento Free, Fonti rinnovabili ed efficienza energetica. Dopo l'Accordo di Parigi sul clima, ecco la richiesta: «È indispensabile aggiornare e rivedere le politiche energetiche italiane. Le misure di promozione delle rinnovabili e dell'efficienza energeti-

ca per il quadriennio 2017-2020 vanno definite nel quadro di indirizzi strategici, coerenti con gli obiettivi fissati dall'Unione europea e con la disciplina in materia di aiuti di Stato che stabilisce limiti alla definizione degli incentivi». Questa è la posizione contenuta nel documento presentato a Roma in occasione dell'incontro organizzato dal Coordinamento Free, Fonti rinnovabili ed efficienza energetica e dedicato a «Spunti per una nuova Strategia energetica nazionale 2030-2050».

L'impegno degli Stati membri verso una riduzione media delle emissioni per il 2030 del 40% (su valori del 1990) significa, per l'Italia, un tasso annuo di riduzione nel periodo 2016-2030 più che doppio rispetto a quanto registrato nel periodo 1990-2015. Indipendentemente dalle scelte comunitarie, questo significa puntare sull'efficienza energetica con obiettivi incrementati fino al 40% al 2030, così come peraltro chiesto espressamente dal Parlamento europeo.



Pale eoliche per lo sfruttamento dell'energia derivante dal vento



Politecnico di Milano

Crescita a doppia cifra per il mercato dell'efficienza energetica

■ Crescita a doppia cifra per il mercato dell'efficienza energetica in Italia. Secondo i dati contenuti nell'*Energy Efficiency Report 2016* dell'Energy & Strategy Group, team di ricercatori e docenti del Politecnico di Milano, gli investimenti nel settore sono in crescita del 10% ri-

spetto al 2014 con un giro d'affari di 5,5 miliardi, con particolare riferimento al settore industriale che oggi vale 1,7 miliardi. Un trend positivo confermato da casi come quello del Gruppo Enerqos, una delle principali ESCo (Energy Service Company) italiane attiva nel settore

dell'efficienza energetica. L'azienda monzese, che nel 2010 superava i 130 MWp di impianti fotovoltaici, ha chiuso il 2015 in utile e in attivo per 200mila euro risolvendo problemi dovuti ai cambiamenti normativi introdotti nel 2011.

AG



12 Lug 2016

Project financing/1. Ingegneri: subito la cabina di regia a Palazzo Chigi per agevolare il ruolo dei privati

G.La.

Mettere in moto la cabina di regia di Palazzo Chigi in tempi rapidi. Per avviare il suo lavoro in materia di bancabilità delle opere pubbliche. La sollecitazione arriva da Riccardo Pellegatta, consigliere segretario del Cni e coordinatore del gruppo di lavoro sul partenariato pubblico privato. Delle questioni tecniche ed economiche che il nuovo Codice appalti pone in materia di Ppp si parlerà oggi, nel corso di una giornata che il Consiglio nazionale organizza insieme all'ordine degli ingegneri di Milano. Mentre, sullo sfondo, restano le linee guida dell'Anac che, su questa materia, durante la consultazione hanno ricevuto soprattutto consensi.

In materia di Ppp la prima questione da affrontare, per Pellegatta, è quella delle competenze. «Dopo diversi anni dall'introduzione di questi strumenti nel sistema normativo italiano, sia le pubbliche amministrazioni, sia il sistema imprenditoriale, appaiono ancora impreparati per costruire, in forma consapevole e fattibile» questo tipo di operazioni. Serve, quindi, un investimento massiccio sulla capacità e sulle competenze tecniche dei soggetti coinvolti.

Non parliamo soltanto delle stazioni appaltanti, ma anche di imprese e professionisti. «Per questi motivi il Cni ha deciso di investire le proprie competenze e qualità per sensibilizzare e formare, a tutti i livelli, gli ingegneri che possono essere coinvolti in questi processi». I ruoli possibili sono molti: management dell'intero processo, redazione dei progetti, verifica, validazione, sicurezza, collaudo, gestione della manutenzione dell'opera e dei servizi ad essa collegati, controllo del mantenimento degli standard di esecuzione del contratto.

Anche se, per gli ingegneri, il lavoro dell'Anac e l'impostazione del Codice appalti vanno esattamente in questa direzione di maggiore qualificazione. Pellegatta cita un passaggio: «Il Dlgs n. 50 del 2016 all'articolo 181 parla di assunzione dei rischi operativi e anche gestionali, mettendoli tutti a carico del privato concessionario. Secondo noi si tratta di un'impostazione corretta». Che, peraltro, viene confermata anche dalle linee guida, di prossima approvazione. «Per noi il testo presentato in bozza dall'Autorità è ottimo, per questo non abbiamo presentato osservazioni».

Per il futuro resta, soprattutto, da sciogliere il nodo della cabina di regia. «L'articolo 212 del Codice stabilisce che la nuova struttura avrà il compito di promuovere accordi, protocolli di intesa, convenzioni, anche con associazioni private, per agevolare la bancabilità delle opere pubbliche». È, in sostanza, un elemento fondamentale per il nuovo sistema del partenariato pubblico privato. Nonostante il Dlgs n. 50 del 2016 fissi la scadenza del 18 luglio per l'approvazione del decreto di organizzazione della nuova struttura, però, al momento questa non ha ancora visto la luce: «Dopo quasi tre mesi dall'entrata in vigore del Codice non abbiamo visto neppure una bozza di testo. Ci pare invece fondamentale che inizi immediatamente il lavoro della Cabina di regia».

12 Lug 2016

Comunitaria/1. Cade l'obbligo di sede legale in Italia per le Soa: in Gazzetta la legge europea 2016

Mau.S.

Addio all'obbligo di sede legale in Italia per le Soa. Anche le società di attestazione con base all'estero potranno rilasciare i certificati ai costruttori italiani purché mantengano almeno una sede operativa nel Belpaese. È questo l'effetto della legge 122/2016, la cosiddetta legge europea, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 158 dell'8 luglio, dopo l'approvazione finale del Parlamento.

L'obbligo della collocazione in Italia della sede legale delle Soa era stato oggetto di una procedura di infrazione e di una pronuncia della Corte di Giustizia Ue che ha giudicato incompatibile con le regole europee sulla «libertà di circolazione e di stabilimento» l'obbligo di avere una sede legale in Italia per le Soa fissato dal vecchio regolamento appalti (in questa parte ancora in vigore fino all'arrivo delle nuove linee guida Anac sulla qualificazione).

Un'altra novità è contenuta all'articolo 30 della legge che riformula l'art. 29, comma 3, del Dlgs 10 settembre 2003, n. 276, secondo cui l'acquisizione, a seguito di subentro di un nuovo appaltatore ed in forza di legge, di contratto collettivo nazionale di lavoro o di clausola del contratto d'appalto, del personale già impiegato nell'appalto non costituisce trasferimento d'azienda o di parte d'azienda. Con la nuova disciplina si specifica che l'esclusione della natura di trasferimento d'azienda (o di parte d'azienda) è subordinata alla sussistenza di elementi di discontinuità che determinino una specifica identità di impresa ed alla condizione che il nuovo appaltatore sia dotato di propria struttura organizzativa ed operativa.

12 Lug 2016

Inps: cresce anche nei cantieri il fenomeno voucher. Pagati in «titoli» 32mila lavoratori

Giuseppe Latour

Circa 14mila imprese che hanno rilasciato 2,1 milioni di titoli a beneficio di 32mila lavoratori. Messe da parte ipotesi e stime, circolate a più riprese negli ultimi mesi, l'Inps nella sua relazione annuale dà una quantificazione precisa del fenomeno dei voucher nel settore delle costruzioni. La realtà dei numeri, allora, dice che quella dei buoni lavoro è una tendenza in ascesa molto forte, tanto che lo stesso Istituto cita l'edilizia tra i settori da tenere sotto controllo. Ma, allo stesso tempo, evidenzia che altri comparti, come la ristorazione o il commercio, hanno un problema molto più grande e sfondano entrambi il tetto dei dieci milioni di titoli emessi nel corso dell'anno. A completare il quadro ci sono i numeri sulle assunzioni che hanno beneficiato del bonus triennale sui contributi: in edilizia sono state ben 173mila su un totale di circa 1,5 milioni in tutti i settori.

L'Inps, all'inizio del capitolo dedicato ai voucher, spiega in maniera dettagliata qual è stata l'evoluzione di questo strumento. I buoni lavoro «sono stati introdotti nel 2003 dal decreto legislativo n. 276 per regolare le attività lavorative di tipo accessorio e di natura meramente occasionale». Il sistema, però, è rimasto inapplicato fino al 2008, quando un decreto del ministero del Lavoro ha messo in moto una fase di sperimentazione nel settore delle vendemmie. Da quel momento è iniziata una inesorabile ascesa. I voucher venduti, a partire dal mese di agosto, alla fine del 2008 risultavano circa mezzo milione. Nel 2011 i voucher venduti sono stati 15 milioni, nel 2015 hanno raggiunto i 115 milioni. «Alla base di questo boom – conclude l'Istituto - c'è una lunga serie di interventi normativi che hanno progressivamente ampliato sia le categorie di prestatori di lavoro accessorio sia gli ambiti di attività remunerabili tramite i voucher, fino alla liberalizzazione del 2012».

Nel 2015 sono stati utilizzati circa 88 milioni di buoni lavoro (non tutti i voucher venduti vengono, infatti, necessariamente utilizzati subito). I dati dell'Inps, però, consentono di verificare in che modo questi voucher sono stati distribuiti tra i diversi settori. Il pezzo più rilevante di questo sistema è rappresentato dalle aziende dell'industria e del terziario: quelle che hanno impiegato prestatori di lavoro accessorio sono state circa 246mila. In questo insieme, il tassello più importante riguarda il settore alberghiero e della ristorazione (75mila imprese), mentre sono 53mila quelle del commercio.

Molto rilevanti anche i numeri delle costruzioni: in questo comparto, come spiega l'Inps, «quasi 14 mila aziende hanno utilizzato lavoro accessorio». Per l'esattezza, si tratta di 13.813 committenti, che hanno pagato con questo strumento più di 32mila lavoratori, con l'emissione complessiva di 2,1 milioni di titoli. Ogni lavoratore ha incassato mediamente 67 voucher, pari a 670 euro di importo, mentre ogni committente ha emesso pagamento medi per un totale di 1.560 euro su base annua.

Numeri preoccupanti che, però, vengono riequilibrati da un altro dato: le costruzioni sono tra i settori che hanno contribuito maggiormente al dato totale degli 1,5 milioni di contratti a tempo indeterminato stipulati nel 2015 con esonero contributivo triennale. Nell'edilizia su 327mila rapporti di lavoro potenzialmente interessati allo sgravio, tra nuove assunzioni e trasformazioni a tempo indeterminato di rapporti esistenti, sono ben 173mila quelli che sono stati conclusi beneficiando del bonus triennale, con circa 73mila imprese interessate.

IL RETROSCENA

I costruttori non ascoltano Cantone, causa assemblea

» **GIORGIO MELETTI**

L'incidente diplomatico è degno della più raffinata commedia degli equivoci. Giovedì prossimo alle 11 Raffaele Cantone leggerà in Senato la solenne relazione annuale sull'attività della sua Autorità anti-corruzione. Ma i costruttori, che - detto senza offesa - sono tra i suoi più principali clienti, non ci saranno. Alla stessa ora dello stesso giorno è convocata l'assemblea nazionale **dell'Ance**, ramo confindustriale del mattone.

I costruttori sostengono di aver opzionato la data molti mesi fa, previo accordo con il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio, e di aver appreso della sovrapposizione dallo stesso Cantone quando era troppo tardi per rimediare.

Sarà una giornata complicatissima proprio per Delrio, il quale ha deciso di presenziare all'inizio del rito cantoniano in Senato per poi spostarsi di corsa all'assemblea dei costruttori, che nel frattempo avrà preso tempo con alcuni fraseggi insensibili. In tarda mattinata i costruttori ascolteranno il saluto del ministro del ramo e la relazione del loro presidente **Claudio De Albertis**.

Il curioso episodio testimonia, sia pure simbolicamente, quel certo senore di incomunicabilità tra l'Autorità anticorruzione e le associazioni im-



prenditoriali delle categorie più esposte alla corruzione. Che peraltro è facilmente spiegabile. Quasi tutte le maggiori società di costruzione italiane sono sotto inchiesta per qualche appalto sporco. Solo ieri (vedere articolo a pagina 6) sono stati perquisiti in quanto indagati per lo scandalo Metro C di Roma l'amministratore delegato della **Astaldi** Filippo Stinellis e l'amministratore delegato della Vianini Lavori (Caltagirone) Franco Cristini. Sicuramente i costruttori non prendono lezioni da Cantone quanto a corruzione. Forse Cantone dovrebbe organizzarsi meglio per poter assistere alle assemblee **dell'Ance**, dove qualcosa si impara sempre.



Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, nostri e di terze parti, per proporti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o prestare il consenso solo ad alcuni utilizzi [clicca qui](#). Cliccando in un punto qualsiasi dello schermo, effettuando un'azione di scroll o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie **OK**

la Repubblica | Mobile | Facebook | Twitter | Google +

L'Espresso | L'Espresso | Network

**ECONOMIA & Finanza** con Bloomberg®

RICERCA TITOLO

CERCA

Home Finanza con Bloomberg Lavoro Calcolatori Finanza Personale Osserva Italia Listino Portafoglio

Edilizia, un 2016 disastroso: "Colpa del nuovo codice degli appalti"

L'associazione nazionale dei costruttori edili rivede le stime di crescita del settore da +6% a +0,4%. Il crollo sarebbe dovuto alla contrazione degli appalti pubblici

di LUISA GRION

Lo leggo dopo

11 luglio 2016



ROMA - Questo doveva essere l'anno della ripresa, invece rischia di diventare l'"occasione mancata". Per colpa della crisi, dell'incertezza, della difficoltà riscontrate dai comuni nell'applicare la clausola della flessibilità, ma anche per via del nuovo codice degli appalti, entrato in vigore appena approvato, il 19 aprile, senza periodo transitorio. I costruttori dell'Ance lanciano l'allarme e rivedono le previsioni di crescita per il 2016: il tonfo è brusco - assicurano - l'anno rischia di chiudersi con un inespressivo 0,4 per cento di crescita rispetto alla precedente stima del 6 per cento. Un crollo legato all'andamento delle presentazioni di gare per gli appalti pubblici: a giugno, quelli messi a bando dai comuni, sono diminuiti del 34,9 per cento in numero e di oltre il 60 per cento in valore (rispetto al maggio 2015 addirittura del 75). Ad aprile, invece, la corsa a fare in fretta per bandire gare con le vecchie regole aveva spinto gli appalti a più 50 per cento in valore.

Quindi, assicurano i costruttori, il tonfo è strettamente collegato all'entrata in vigore del nuovo testo, avvenuta senza periodo transitorio per non sfiorare ulteriormente i tempi previsti da Bruxelles per l'adeguamento ad una direttiva europea. Il nuovo codice, infatti, stabilisce che i progetti da mettere in gara devono essere "esecutivi", non più "definitivi". Devono quindi entrare nel più stretto dettaglio al fine di evitare la presentazione di varianti in corso d'opera, pericolosissime per i tempi di attuazione e ancor più per i costi. A volere la norma è stata soprattutto l'Anac di Raffaele Cantone, al fine di scoraggiare i tentativi di corruzione, ma le amministrazioni comunali si sono fatte trovare impreparate all'appuntamento: presentare un progetto esecutivo richiede professionalità elevate di cui i comuni non sempre dispongono, tanto che le vecchie norme prevedevano - in questi casi - un "premio" del 2 per cento alle amministrazioni in grado di prepararli. E il fatto che il codice nuovo abbia trasferito tale premio su altre mansioni di certo non è piaciuto agli ingegneri che lavorano nel pubblico.



STRUMENTI

MARKET OVERVIEW

[Lista completa >](#)

Mercati Materie prime Titoli di stato

FTSE MIB	16.260,64	+1,21%
FTSE 100	6.682,86	+1,40%
DAX 30	9.833,41	+2,12%
CAC 40	4.264,53	+1,76%
SWISS MARKET	8.117,11	+0,98%
DOW JONES	18.278,84	+0,73%
NASDAQ	5.001,63	+0,91%
HANG SENG	20.880,50	+1,54%

CALCOLATORE VALUTE

Euro

Dollaro USA

1 EUR = 1,11 USD

CONVERTI

tvzap social TV

Seguici su

STASERA IN TV

- Rai 1** 20:30 - 23:10
UEFA Euro 2016 - Portogallo - Galles
- Rai 2** 21:05 - 22:45
Squadra Speciale Cobra 11 - Stagione 20 - Ep. 7 - 8
- 5** 21:10 - 23:30
Matrimoni e altre follie - Stagione 1 - Ep. 15 - 16
- 4** 21:10 - 23:00
Laguna blu: Il risveglio

[Guida Tv completa >](#)

CLASSIFICA TVZAP SOCIALSCORE

1. X Factor

79/100

[ilmiolibro](#) [ebook](#)

Il problema non è da poco anche perché, vista la lentezza della ripresa, il governo puntava sulla spinta in arrivo dall'edilizia. Costruttori e Anci, l'associazione dei comuni, chiedono di riaprire i tempi prevedendo una fase di transizione, Palazzo Chigi cerca una soluzione alternativa a causa del problema interpretativo. L'Anci, più che lamentarsi della necessità di presentare la gara "in esecutivo", fa notare che i comuni fanno fatica a muoversi perché non sono ancora stati definiti criteri per definire le stazioni appaltanti: una giunta ancora non sa se le sarà riconosciuto quel ruolo oppure no. I 40 decreti attuativi del nuovo codice sono infatti in via di definizione.

La via d'uscita, secondo una telefonata fra il ministro Delrio e il presidente dei costruttori De Albertis, starebbe in una "moral suasion", un invito fatto a comuni e imprese a darsi una mano per superare l'impasse. "Va detto che la crisi dell'edilizia è ben precedente al codice - spiega Riccardo Nencini, viceministro alle Infrastrutture - e che il codice stesso è fonte di necessaria trasparenza e di crescita economica per il Paese: la chiarezza delle regole potrà finalmente attrarre investimenti. Governo e Anac procederanno a tappe forzate verso i decreti -15 sono già pronti - e verso la definizione di linee guida entro la fine del mese. Imprese e comuni ci mettano altrettanto impegno senza cedere a tentazioni catastrofiche".

 **Ance. Pil**

© Riproduzione riservata

11 luglio 2016



TOP EBOOK

La mia stella dal Giappone

di Virginia Cammarata



LIBRI E EBOOK

Homeward bound

di Leonardo Masia

La rivoluzione del libro che ti
stampi da solo. Crea il tuo
libro e il tuo ebook, vendi e
guadagni
Guide alla scrittura
Concorsi letterari e iniziative
per autori e lettori

ilmiolibro.it

Fai di Repubblica la tua homepage | Mappa del sito | Redazione | Scrivete | Per inviare foto e video | Servizio Clienti | Aiuto | Pubblicità | Parole più cercate | Privacy

Divisione Stampa Nazionale — Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906801006
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA